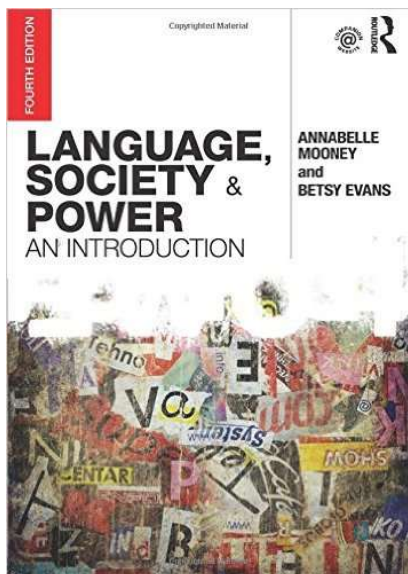


## Language, Society & Power: An Introduction

Annabelle Mooney and Betsy Evans

London, Routledge, 2015, pp. 262



### Recensione di Sara Corrizato\*

Come immediatamente desumibile dalle tre scelte lessicali selezionate per il titolo di questo volume, pubblicato nella sua quarta edizione da Routledge, Mooney e Evans mirano a fornire gli strumenti per un'articolata ed attenta riflessione su tre delle tematiche oggetto di grande interesse fin dagli arbori degli studi occidentali filosofici, sociolinguistici e antropologici – linguaggio, società e potere – intendendo suggerire l'importanza di un approccio multidisciplinare volto alla comprensione di come tali macroaree interagiscano costantemente tra loro.

Organizzato in undici capitoli, il volume si propone di essere un prezioso strumento sia per coloro che possono già contare su una solida familiarità con i contenuti presentati sia per chi approccia l'argomento con occhi inesperti.

Riconoscendo l'impossibilità di decodificare e argomentare su ogni aspetto intrinsecamente legato ai concetti di lingua, potere e società, le autrici propongono una selezione dei contenuti, identificati come gli elementi essenziali per un soddisfacente orientamento negli ambiti di interesse.

Il primo capitolo, con funzione introduttiva, mira a delineare il perimetro entro il quale l'intero volume di svilupperà: oltre alla definizione di ciò che si intende con il termine *language*, i paragrafi successivi si concentrano sul linguaggio figurato e si interrogano sui fattori che concorrono a rendere una lingua potente dal punto di vista sociale, culturale e politico.

Approfondendo i contenuti appena introdotti, il secondo capitolo si sofferma sulla funzione della lingua come veicolo di rappresentazione della realtà, selezionando ed esponendo brevemente alcune delle più illustri teorie relative allo studio dei fenomeni linguistici: riprendendo il modello di Jakobson, si procede con la

---

\* Sara Corrizato ([sara.corrizato@univr.it](mailto:sara.corrizato@univr.it)) è professore a contratto di Lingua Inglese presso l'Università di Verona, dove ha conseguito il Dottorato di Ricerca. Tra le sue principali aree di ricerca la pragmatica e il linguaggio audiovisivo, l'insegnamento della lingua inglese, WE e ELF e la formazione insegnanti. Insegna inoltre Inglese Scientifico (ESP) all'Università di Brescia. Ha pubblicato la monografia *Spike Lee's Bamboozled: A Contrastive Analysis of Compliments and Insults from English into Italian*. Newcastle-upon-Tyne: Cambridge Scholars; (2015) e vari saggi. E' membro di redazione della rivista accademica *Iperstoria*.



definizione saussuriana di *segno* e la conseguente distinzione tra *langue* e *parole*. L'ipotesi di Sapir-Whorf è successivamente descritta come presupposto essenziale per comprendere come lo sviluppo cognitivo di ogni parlante sia influenzato dalla lingua che sta imparando. In ogni scambio comunicativo, come sottolineato da Mooney e Evans, le scelte linguistiche determinano inevitabilmente la forza illocutoria e influiscono sull'effetto perlocutorio dell'enunciato.

Le caratteristiche del linguaggio politico sono affrontate nel terzo capitolo, sezione in cui si procede con la spiegazione delle strategie più comuni di persuasione. Punto di partenza per questa riflessione sono le tre categorie aristoteliche di analisi della comunicazione persuasiva: *logos*, *pathos* e *ethos*; le autrici successivamente guidano il lettore attraverso un percorso che indica le tecniche di 'contrasto', 'parallelismo', 'tricolon', 'presupposizione' e 'metafora' come le strategie più utilizzate dai leader politici contemporanei.

Dopo aver decodificato e rielaborato il concetto di 'persuasione', Mooney e Evans esaminano il ruolo che la lingua gioca nel campo dei mass media, concentrandosi sul linguaggio giornalistico. Nuovamente, si mette in luce come le scelte linguistiche possano non garantire trasmissione oggettiva di notizie di cronaca e come esse siano quindi in grado di forgiare l'opinione pubblica.

Invitando i lettori a valutare più attentamente il modo in cui il linguaggio può essere strumento di persuasione, il quinto capitolo illustra il concetto di *linguistic landscape*, spiegando il modo in cui il paesaggio linguistico intorno al lettore può influenzare la percezione della realtà circostante. Segnali stradali, cartelli, cartelloni pubblicitari e graffiti sono alcuni degli elementi presi in considerazione. Una breve sezione è inoltre dedicata all'utilizzo della lingua negli spazi virtuali, portando ad esempio YouTube e Twitter.

La teoria secondo cui il linguaggio non è solamente mezzo meccanico per lo scambio di comunicazioni ma potente veicolo capace di plasmare le opinioni di gruppi sociali e incuneare memi culturali è confermata dal sesto capitolo dove ci si occupa delle modalità attraverso cui il linguaggio può influenzare il concetto di *gender*. Numerosissimi sono infatti gli studi linguistici che si interessano dei significati socio-culturali della sessualità e dell'identità di genere. Secondo le autrici, una lettura *gender-sensitive* permette di comprendere come le scelte linguistiche utilizzate all'interno di ogni contesto culturale etichettino e interpretino i generi (maschile, femminile e LGBT) contribuendo a confermare o minare gli stereotipi, quali ad esempio l'ineguaglianza tra uomo e donna, il differente uso della lingua tra le diverse categorie di genere e la formazione dell'identità di genere attraverso il linguaggio.

Come suggerito dal titolo "Language and ethnicity." il settimo capitolo sviscera brevemente le principali linee teoriche riguardanti le complesse dinamiche che contribuiscono a creare l'indissolubile legame tra lingua e appartenenza etnica. Ritenendo indispensabile fornire una definizione di *ethnicity* e di etnoletto, le autrici esemplificano i processi per cui la lingua di una comunità di parlanti influenza la costruzione dell'identità degli stessi. *African American English*, *Lumbee English*, *Australian Aboriginal English* e *Welsh English* sono alcuni esempi contestualizzati in questa sezione.

I due capitoli successivi, che sebbene non compongano di fatto la parte conclusiva del volume includono le ultime tematiche direttamente collegate al nucleo del testo, si propongono di identificare il legame tra l'età e lo status sociale dei parlanti e il linguaggio da essi scelto. Un certo lessico e certe locuzioni sono proprie solamente di specifici gruppi sociali, che spesso escludono i non appartenenti alla categoria dall'immediata decodifica del messaggio.

Dopo aver dettagliatamente sviscerato il ruolo che qualsiasi lingua gioca nel formare l'individuo dal punto di vista identitario, sociale e socio-culturale, il decimo capitolo offre una panoramica della realtà plurilingua dell'inglese. Abbandonando il concetto dell'egemonia del *British English*, le autrici si soffermano sul concetto di *Englishes* e dell'eterogeneità etnica e culturale dei parlanti di lingua inglese, sottolineando come la varietà linguistica utilizzata sia simbolo di specifici tratti identitari e sociali.

L'ultimo capitolo, distaccandosi dalla precedente prospettiva teorica ed esplicativa, intende essere un ausilio per tutti coloro che intendono esplorare le tematiche esposte nel resto del volume. Il modello proposto sintetizza infatti le principali scelte metodologiche da compiere qualora ci si avvicini per la prima volta ad uno studio sociolinguistico: selezione, raccolta e classificazione dei dati e approccio quantitativo/qualitativo dell'analisi sono alcuni degli aspetti citati.

Oltre a garantire una prospettiva dettagliata ed esaustiva dei complessi e talvolta delicati temi presi in esame, il volume è una preziosa risorsa per ogni lettore: l'architettura del testo permette di fatto una immediata comprensione del *leitmotiv*, che poi si ramifica in numerose micro(macro)aree. Inoltre, i molteplici esempi e le attività proposte all'interno di ogni capitolo guidano ad una più approfondita riflessione empirica



di ogni argomento. Di grande utilità sono infine le ricche sezioni bibliografiche che concludono ogni capitolo, grazie alle quali sia i lettori ancora inesperti sia gli studiosi più consapevoli delle tematiche affrontate possono facilmente reperire altri titoli, indispensabili per proseguire con l'approfondimento di ciò a cui sono maggiormente interessati.